

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

La nostra vita quotidiana talvolta è immersa nella nebbia, avvolta da spettri e paure che schiacciano e tolgono la speranza.

Sia la Tua Parola a toglierci dall'affanno e dai timori; ci renda attenti a cogliere i segni della Tua Presenza e ad affidarci con fiducia a Te.

Nel tempo della crisi la nostra vita soccombe, si piega.

Sia la Tua parola a custodirci nella perseveranza e nella certezza che la Vita vince sulla morte.

Quando abbiamo paura non siamo lucidi, vogliamo risposte facili e immediate.

La Tua parola ci educi alla vigilanza e al discernimento per scegliere e operare scelte evangeliche.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

1^ Domenica di Avvento

Vieni Spirito Santo,
svegliaci dal torpore che giorno dopo giorno
appesantisce i nostri occhi con l'abitudine al
male,
all'indifferenza, al disimpegno,
con le preoccupazioni della vita.
La tua Luce e la tua Grazia
sostengano la nostra preghiera
e ci rinnovino nella volontà e nel desiderio
di prepararci all'incontro con Te.
Amen.

Il contesto

Il testo del Vangelo di Luca, ci porta all'interno del discorso **escatologico**, discorso sugli ultimi tempi. Le parole di Gesù sono una risposta alla domanda dei discepoli. Davanti alla bellezza e alla grandezza del Tempio e della città di Gerusalemme, Gesù aveva detto: "Non sarà lasciata pietra su pietra!" (Lc 21,5-6). I discepoli volevano che Gesù desse loro maggiori informazioni su questa distruzione del Tempio e chiedevano: "Maestro, quando accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?" (Lc 21,7).

Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in



ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
È bene attenersi alle domande.
Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.
Permettere a tutti di parlare.
Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

Per approfondire

Il genere letterario a cui appartiene il testo evangelico viene definito come apocalittico, ossia rivelativo. I discepoli si scoprono paurosi ed egoisti: chiedono a Gesù quando sarà la fine e, soprattutto, come possono capire quando è il momento di tagliare la corda. Anche noi, come loro, nella crisi siamo scoperti, messi a nudo. Ciascuno viene fuori per quello che è. Gesù invita i suoi ad abbandonare la paura per ciò che non conoscono e temono: ci saranno e ci sono segni, ci saranno e ci sono angosce che spaventano i popoli, ci saranno e ci sono incertezze su cosa dovrà accadere in futuro, ci saranno e ci sono sconvolgimenti. Anche il tempo che stiamo attraversando noi ci ha costretti a fare i conti con la paura.

Ma non è l'ultima parola. Nella realtà, malgrado la sua apparenza negativa, le immagini cosmiche suggeriscono qualcosa di molto positivo, e cioè, l'inizio della nuova creazione che sostituirà l'antica creazione. È l'inizio del nuovo cielo e della nuova terra, annunciati da Isaia (Is 65,17) che introducono la manifestazione del Figlio di Dio, l'inizio di tempi nuovi.

Allora cosa bisogna fare? Le istruzioni dell'evangelista sono chiare, "**risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina**". Questa affermazione indica che l'obiettivo del discorso è quello di suscitare speranza.

«**Alzatevi**» è un appello a non rimanere sopraffatti dall'angoscia: la speranza è dono per il discepolo il quale sa confidare in Colui che ha vinto il peccato e la morte.

«**Levate il capo**» è l'atteggiamento di chi ha presente nell'intelligenza del cuore e della mente la propria meta, che conosce a quale speranza siamo chiamati. La speranza è qualcosa di più dell'attesa: è la certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio manifestato in Gesù (Rm 8,39).

«**La vostra liberazione è vicina**»: la venuta del Figlio dell'uomo è portatrice di liberazione, il prezzo del riscatto ci dice l'amore gratuito di Dio, ma anche il peso e il valore nostro!

L'immagine di questo versetto realizza un doppio movimento: si parla di drizzare ciò che è curvo e d'innalzare ciò che è basso. La condizione attuale è di umiliazione, di bassezza e di ripiegamento su noi stessi, come di fronte ad un peso che grava sulle spalle, ma quando verrà il Figlio dell'uomo, il credente è chiamato a sollevarsi e poi a sollevare lo sguardo, cioè a diventare diritto e alto. Ogni volta che irrompe il male o che vengono meno le nostre forze, non siamo lasciati soli: Gesù è venuto nella nostra carne e ci ha portato la sua bontà e la sua solidarietà. Per chi sa attenderla, la venuta ultima di Gesù sigillerà il dono della sua sollecitudine per noi.

Incontrare Gesù significa imparare anche a discernere gli avvenimenti con occhi nuovi: gli occhi della fede. Significa saper leggere negli "avvenimenti di morte" il germe di vita.

Il testo è un invito a stare in guardia e richiama l'attenzione sui pericoli che la vita quotidiana porta con sé, imparando a vivere il tempo che ci separa dalla fine nella vigilanza senza essere appesantiti da troppe preoccupazioni, ma mettendo invece la nostra fiducia e la nostra libertà nel Signore.

«**Vegliate e pregate**»: questi imperativi ci dicono in che modo vivere questa vigilanza concreta. L'atteggiamento fondamentale della vigilanza per Luca è la preghiera. Attraverso questa preghiera insistente si può ottenere da Dio la liberazione dal giudizio, perché la venuta del Figlio dell'uomo sia motivo non di condanna ma di liberazione e di salvezza.